

**Mercoledì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Lorenzo****Lectio: Seconda Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10****Giovanni 12, 24 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono **san Lorenzo** e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.

**Lorenzo** nacque a Osca (Huesca), città della Spagna, nella prima metà del III secolo. Venuto a Roma, centro della cristianità, si distinse per la sua pietà, carità verso i poveri e l'integrità di costumi. Grazie alle sue doti, Papa Sisto II lo nominò Diacono della Chiesa, meglio capo dei diaconi. Doveva sovrintendere all'amministrazione dei beni, accettare le offerte e custodirle, provvedere ai bisognosi, agli orfani e alle vedove.

Per queste mansioni Lorenzo fu uno dei personaggi più noti della prima cristianità di Roma ed uno dei martiri più venerati, tanto che la sua memoria fu ricordata da molte chiese e cappelle costruite in suo onore nel corso dei secoli. Lorenzo fu catturato dai soldati dell'Imperatore Valeriano il 6 agosto del 258 nelle catacombe di San Callisto assieme al Papa Sisto II ed altri diaconi. Mentre il Pontefice e gli altri diaconi subirono subito il martirio, Lorenzo fu risparmiato per farsi consegnare i tesori della chiesa.

Si narra che all'Imperatore Valeriano, che gli imponeva la consegna dei tesori della Chiesa, Lorenzo abbia portato davanti numerosi poveri ed ammalati ed abbia detto "Ecco i tesori della chiesa". In seguito Lorenzo fu dato in custodia al centurione Ippolito, che lo rinchiuso in un sotterraneo del suo palazzo; in questo luogo buio, umido e angusto si trovava imprigionato anche un certo Lucillo, privo di vista. Lorenzo confortò il compagno di prigionia, lo incoraggiò, lo catechizzò alla dottrina di Cristo e, servendosi di una polla d'acqua che sgorgava dal suolo, lo battezzò. Dopo il Battesimo Lucillo riebbero la vista. Il centurione Ippolito visitava spesso i suoi carcerati; avendo constatato il fatto prodigioso, colpito dalla serenità e mansuetudine dei prigionieri, e illuminato dalla grazia di Dio, si fece Cristiano ricevendo il battesimo da Lorenzo. In seguito Ippolito, riconosciuto cristiano, fu legato alla coda di cavalli e fatto trascinare per sassi e rovi fino alla morte. Lorenzo fu bruciato vivo sulla graticola, in luogo poco lontano dalla prigione; il suo corpo fu portato al Campo Verano, nelle catacombe di Santa Ciriaca.

San Lorenzo è patrono di diaconi, cuochi e pompieri.

**2) Lettura: Seconda Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10**

*Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Seconda Lettera ai Corinzi 9, 6 - 10**

● Ai Corinti che, almeno in una prima fase, si dimostrano più generosi ad invitare gli altri a donare che a metterne in pratica l'esigenza, **Paolo si rivolge facendo ricorso alla sapienza contenuta nell'Antico Testamento**. Questo brano è infatti non solo lo specchio, attraverso cui sono riflesse l'abilità letteraria e la forza di convincimento dell'Apostolo, ma è anche una intessitura di citazioni, esplicite ed implicite (dai Salmi, ma soprattutto dal Libro dei Proverbi), ricomprese a partire dalla

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Maria Angela Magnani in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

situazione attuale in cui vive **la comunità greca**. Abbondanza, ricchezza, raccolto sono infatti parole centrali di questo brano della Lettera. **Paolo, esortando ad essere magnanimi ed a elargire con generosità**, sembra attualizzare il seguente passo veterotestamentario: «*C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella misera*» (Pro 11,24). Espressione che fa da filo conduttore del suo ragionamento, diretto a mettere a fuoco una sorta di legge (del regno del paradosso, più che di quello della matematica): se si vuole ricevere il «*di più*» della gioia occorre imparare a dare con altrettanta sovrabbondanza.

● Riecheggia un'altra espressione, ancor più nota, perché Paolo la indica proveniente dallo stesso Signore: «*vi è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20,35). Seppure non sia riportata da nessuno dei quattro Vangeli canonici, questa frase non è in verità estranea al nocciolo vibrante della predicazione di Gesù e del suo modo di vivere la realtà del Regno di Dio. La si potrebbe ritenere quasi una sintesi estrema del vangelo, e la si potrebbe commentare nel modo seguente: «*mostrami il tuo dare e vedrò come (e cosa) hai ricevuto*». **Dare e ricevere sono in fondo come due facce della stessa medaglia**: se si ritiene, anche inconsciamente, che tutto sia dovuto (la vita, i beni, gli affetti, il vangelo, la fede, la felicità, la salvezza...), allora il ricevere ha già assunto i tratti del guadagno meritato per gli sforzi fatti (cfr. Mt 6,2.5.16). Ma una tale «*ricompensa*» non si può che trattenere per sé, un possesso da difendere contro le pretese degli altri. Il dare a questo punto è solo questione di superfluo. In questo modo però il vangelo inaridisce, si secca e diventa una «*cosa*» posseduta fra le altre, finendo per non portare il frutto genuino più atteso, quello della gioia. Eppure il vangelo può e vuole essere ricevuto in un altro modo. La rivelazione di questo modo «*altro*» ci è consegnata per sempre nel racconto evangelico della vedova, che getta nel tesoro del tempio due spiccioli, ossia tutta quanta la sua vita (cfr. Mc 12,41-44)! Nello stile del suo dare si mostra dunque un radicale non attaccamento, nemmeno a ciò che le permetterebbe un sacrosanto e già precario sostentamento. Ridicendolo ancora con una parola evangelica: «*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Ed è **sorprendente come Gesù stesso si senta discepolo, assieme ai suoi discepoli**: il gesto di quella donna è capace di generare la vera libertà, che edifica e nutre il Messia. Poiché vi è una potenza inaudita racchiusa in quella semplicità: quella del Padre, che dà la vita in modo sovrabbondante. Si mostra pertanto fondamentale l'importanza di un evangelico «*ricevere*». **Se cioè si è maldisposti nel ricevere, anche al dare non potrà che seguire un destino di tristezza** (cfr. Mc 10,22).

#### 4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

*Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».*

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 24 - 26

● La parola del Signore di oggi è rivelata a ciascuno di noi, nella sua Chiesa, come membri della sua Chiesa. La parola del Signore, oggi e sempre, è vera, vivificatrice, salvatrice, liberatrice. Ci guarisce da ogni malattia; ci risuscita dalla morte. Ci santifica. Infallibilmente. È l'amore onnipresente che parla.

**In una società che si cristianizza, cerchiamo delle soluzioni, i mezzi di una nuova evangelizzazione.** Talvolta pensiamo di trovarli nei nostri progetti, nelle nostre vie. Oppure perdiamo la speranza di trovarli...

**Il Signore ci comunica un atteggiamento infallibilmente fruttuoso: morire al nostro egoismo.** Morire ogni giorno, come san Paolo. Che i nostri dinamismi egoistici vengano uccisi, immobilizzati. È così che guadagneremo la Vita, che è Cristo stesso, per la nostra personalità individuale, per la Chiesa, per il mondo.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Noi moriamo con lui e risusciteremo con lui. Come amici che lo servono e sono là dove lui è: sulla croce, nella gloria. Ascoltiamo la sua parola nel Vangelo. Contempliamo la parola di san Lorenzo, che ha ascoltato la sua voce e non ha indurito il suo cuore.

• ***Se uno serve me, il Padre lo onorerà.***

Cristo Gesù vuole che il suo "*modello di fede e di missione*" sia anche per tutti coloro che scelgono di andare dietro di Lui. Allora è ***giusto, anzi necessario che noi conosciamo di Gesù sia il suo modello di fede che di missione***, altrimenti rischiamo di correre invano e di non produrre nessun frutto di salvezza. Gesù vive per manifestare il Padre. Come Lui manifesta il Padre? Ascoltando ogni sua Parola e prestando ad essa immediata obbedienza. ***Trasformando in storia ogni Parola del Padre, Lui manifesta al mondo chi è il Padre e quanto grande è il suo amore per l'uomo.*** Quale dovrà essere la vita di chi vuole seguire Gesù? Deve essere vita interamente consegnata a Cristo perché attraverso di essa venga manifestato Cristo. Come Cristo sarà manifestato? Trasformando in storia ogni sua Parola. È la Parola di Gesù da lui incarnata nella storia che rivela quanto è grande l'amore di Cristo, nel quale vive tutto l'amore del Padre.

***Qual è allora il modello di missione di Gesù? Lui è venuto per edificare sulla terra il regno del Padre.*** Come Lui ha edificato il regno del Padre nel cuore degli uomini? Mettendo il Padre nel cuore di quanti hanno ascoltato la sua Parola. Mai si è regno di Dio, se il l'uomo non è portato nel cuore di Dio e il cuore di Dio nel cuore dell'uomo. Quale dovrà essere la missione o il modello di missione del discepolo di Gesù? Quello di instaurare il regno di Cristo nel cuore degli uomini. Come si instaura il regno di Cristo nei cuori? Ponendo il cuore dell'uomo nel cuore di Cristo e il cuore di Cristo nel cuore dell'uomo. È ***attraverso il cuore di Cristo e nel cuore di Cristo che il cuore del Padre governa il cuore dei suoi figli. Se il cuore di Cristo non viene posto nel cuore degli uomini, la missione è altamente fallimentare. È una missione vana.*** È senza alcun frutto, perché frutto della missione del cristiano è il cuore di Cristo dato al cuore degli uomini. Questo avviene attraverso il compimento di ogni Parola di Gesù nella vita del suo discepolo. Si vive la Parola, attraverso la Parola vissuta si vede Cristo, ci si converte a Cristo, si riceve il cuore di Cristo, si è edificati come regno di Cristo sulla terra. ***Se la Parola non è vissuta tutta la missione cristiana scompare.***

***Ecco come cade in terra e muore il chicco di grano che è il cristiano: mettendosi ad esclusivo servizio di Cristo per l'edificazione del regno di Cristo in mezzo agli uomini.*** Come Cristo è vissuto per far conoscere il Padre, così il discepolo deve vivere per far conoscere Cristo. Come Cristo fece conoscere il Padre prestandogli obbedienza fino alla morte di Croce, così il discepolo deve farlo conoscere prestandogli obbedienza fino alla morte di croce. La vita si consegna all'obbedienza, si perde nell'obbedienza. Una vita persa interamente per Cristo sulla terra è vita trovata tutta nel suo regno di luce e di gloria eterna. La nostra fede non è obbedienza ad una Legge, un Comandamento, una virtù fine a se stessi. Legge, Comandamenti, Virtù sono necessari perché per la fedeltà alla Parola Cristo viene conosciuto nella sua verità e grazia, a Lui si crede e Lui viene accolto come verità, via, vita del cuore. ***Accolto Lui, in Lui si accoglie il Padre nello Spirito Santo.*** Visibilmente si diviene regno di Dio per l'aggregazione al regno visibile di Cristo che è la sua Chiesa. La certezza del discepolo di Gesù che è vero regno di Dio è posseduta nel momento in cui lui lavora per edificare la Chiesa. Se l'edificazione della Chiesa viene omessa, è segno che lui non è vero regno di Dio, vero corpo di Cristo. Non abita nel cuore di Cristo, non è nel cuore del Padre, non costruisce il regno del Padre, perché non lavora perché il Padre, per mezzo di Cristo, abiti in ogni cuore. È questa la motivazione per cui mai il cristianesimo dovrà essere trasformato in solo umanesimo. Il cristianesimo è il dono del cuore del Padre nel cuore di Cristo.

• ***Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. - Come vivere questa Parola?***

È uno dei più noti "detti" di Gesù. In esso è contenuta senz'altro la sintesi del Vangelo, l'essenza del cristianesimo. Se tuttavia proviamo a guardare al contesto in cui si trova inserita, la frase di Gesù, come del resto accade spesso nel Vangelo di Giovanni, a prima vista appare fuori contesto, fuori luogo. Con quelle parole infatti ***il Maestro risponde ad "alcuni Greci"*** (v.20) ***che avevano chiesto di "vedere Gesù"*** (v.21). Cosa c'entra dunque questa risposta con quella domanda?

**Il desiderio di quei Greci è di stare con Gesù: Gesù risponde che egli ("il chicco di grano"), se non muore, non può stare con nessuno ("rimane solo").** Quanto desiderio di comunione (di non voler rimanere solo!) nelle parole di Gesù! **L'annuncio della morte in croce è al tempo stesso l'annuncio del mistero della comunione.**

Prima che degli uomini, **è questo il desiderio di Dio stesso: stare in comunione con l'uomo**, avere l'uomo come Sua sposa, Israele come Suo popolo (cfr. Prima Lettura di oggi: Ger. 31,33). Desiderio di Dio da sempre frustrato, non realizzato.

Era necessario che il Cristo morisse (cfr. Lc. 24,26), perché la solitudine fosse vinta dalla comunione; **era necessario che il Figlio dell'uomo fosse elevato sulla croce, perché attirasse tutti a sé** (Gv. 12,32).

È il mistero di ogni comunione, di ogni matrimonio. Oggi, giustamente, si insiste molto sul dialogo tra marito e moglie (come anche tra genitori e figli, e così via). Tuttavia, per raggiungere la comunione, il dialogo non basta. Occorre rinnegare se stessi, passare per la solitudine e l'abbandono della croce (cfr. Mc 15,34). Perché? Perché **solo nell' "abbandono" c'è il "dono di sé" all'altro!**

Oggi rientreremo in noi stessi e faremo nostro il desiderio di Dio: concludere un'alleanza nuova (cfr. Ger. 31,31), realizzare una comunione piena, con Dio e con le persone che amiamo. Guarderemo quindi a tutto ciò che impedisce quella comunione: ai luoghi in cui ci sentiamo soli, ai motivi di contrasto. Li riconosceremo come i luoghi privilegiati in cui realizzare la comunione piena, attraverso l'obbedienza (cfr. Gv. 12,27-28), attraverso il dono di noi gratuito e incondizionato. Potremo verbalizzare anche solo ripetendo il versetto del Vangelo sul quale oggi ci siamo soffermati: "Se il chicco di grano...".

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa si presenti al mondo sempre più libera dai beni materiali, e riconosca nei poveri l'immagine del suo fondatore?
- Preghiamo perché il potere politico in ogni paese, stimolato dalla testimonianza cristiana, sia sempre al servizio della giustizia, eliminando le situazioni di sfruttamento e di miseria?
- Preghiamo perché il diaconato, rimesso in luce come ministero permanente, divenga stimolo per tutti i cristiani alla carità e alla partecipazione attiva alle liturgie?
- Preghiamo perché la sensibilità cristiana, favorita dalla conoscenza della vita dei santi, sia sorgente di vocazioni al servizio di Dio e dei fratelli?
- Preghiamo perché impariamo, dalla partecipazione all'eucaristia, a non vivere solo per noi stessi, ma per il Signore e per i fratelli, facendo dono della nostra vita?
- Preghiamo per chi, durante le ferie, volontariamente si dedica agli altri?

#### **7) Preghiera finale: Salmo 111**

**Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*